

Ingrandite su Brovira Agfa le migliori fotografie di montagna!

Quante fotografie acquistano il loro pieno valore soltanto con l'ingrandimento! L'ingrandimento di una sola parte del negativo dà spesso una « perla » che quasi sarebbe passata inosservata.

Le montagne, con i loro meravigliosi motivi naturali, sono una miniera inesauribile per ogni dilettante. Quale soddisfazione per tutti quando si possono osservare i più bei ricordi delle vacanze trasformati in graziosi quadretti da appendere alle pareti!

Esaminiamo un po' attentamente sotto questo punto di vista le vostre fotografie dell'ultima estate. Se desiderate un giudizio spassionato da parte di un competente, rivolgetevi senza impegno a

€ 3.00

Finito di stampare il 30 Giugno 1941-XIX



*Come fotografo
in montagna?*

di Ernst Baumann

Tutto dipende dalla PELLICOLA

Se volete ottenere delle belle fotografie come quelle che illustrano questo opuscolo, dovete adoperare una pellicola sulla quale si possa sempre contare. Questa è la pellicola Agfa che assicura al principiante la riuscita delle sue fotografie e l'automatica correzione degli eventuali errori di trattamento. Il fotografo esperto sa che con la pellicola Agfa ottiene dei negativi che presentano il massimo di finezza e di effetto.

Quando fate i vostri acquisti, badate sempre che sui pacchetti ci sia il nome Agfa. Questo nome è famoso in tutte le cinque parti del mondo.



8 pose 6 × 9 cm.
oppure 12 pose 6 × 6 cm.
oppure 16 pose 4 1/2 × 6 cm.

Richiedete presso qualsiasi Negoziante di fotografia il listino delle macchine e pellicole Agfa.

Come si fanno delle belle fotografie in montagna?

Non è troppo difficile rispondere a questa domanda. Basta avere una macchina fotografica qualsiasi, tecnicamente in ordine, una pellicola di classe come la Isopan Agfa a grana fina, 17°/10 Din, che è la più adatta per i nostri scopi, occhi aperti e soprattutto la ferma volontà di riuscire.

Le macchine dotate di tutte le raffinatezze sono certamente belle. Ma non sono proprio indispensabili. In montagna si ha quasi sempre luce bastante. Un obiettivo di luminosità 1:4,5 è sufficiente nel maggior numero dei casi. La pellicola Isopan Agfa, col suo straordinario potere risolvete, permette di ingrandire a piacere qualche parte del negativo. Le belle carte Brovira Agfa, con la loro varietà di superfici, si adattano magnificamente per questi ingrandimenti.

Le montagne sono belle! I motivi sono infiniti! Ma bisogna vederli, e siccome nulla al mondo ci cade fra le braccia senza fatica, bisogna conquistarle. Un po' di riflessione, un po' di « regia », ed ecco un quadretto che sarebbe quasi passato inosservato. Occhi aperti e... al lavoro.

Esposizione giusta - diaframma giusto

Nella pagina seguente troverete una tabella di posa empirica per la pellicola Isopan Agfa, in base alla quale potete facilmente trovare senza fotometro il giusto tempo di posa per il vostro motivo. I tempi di posa sono calcolati in modo da evitare le sottoesposizioni. Le lievi sovraesposizioni sono facilmente compensate dall'enorme latitudine di posa della pellicola Isopan Agfa a grana fina (17°/10 Din).

I tempi di posa contornati in grassetto servono per il maggior numero dei casi relativi ad una data categoria di oggetti. Ricordate: i diaframmi piccoli (per esempio 11; 16) richiedono tempi di posa maggiori; quelli grandi (per esempio 5,6; 8) tempi di posa minori. Quanto più piccolo è il diaframma (per esempio 11; 16), tanto maggiore è la profondità di campo.

Per non dover ricorrere a tempi di posa eccessivi, si adottino le « messe a fuoco vicino-infinito ». Queste messe a fuoco sono, per le normali macchine 6 × 9:

Messa a fuoco su 8 m., diafr. 11, nitidezza da 4 m. all'∞
Messa a fuoco su 12 m., diafr. 8, nitidezza da 6 m. all'∞
Messa a fuoco su 15 m., diafr. 5,6, nitidezza da 8 m. all'∞

Tabella di posa empirica

REGOLA I

Cielo, ghiacciai, nuvole, vedute lontane, paesaggio libero e vasto senza primo piano, al sole:

| diafr. | Tempo di posa | |
|-----------|---------------|---------------------|
| | senza filtro | con filtro giallo I |
| 8 (9) | 1/200 | 1/100 |
| 11 (12,5) | 1/100 | 1/50 |
| 16 | 1/50 | 1/25 |

REGOLA II

Paesaggio alpino con primo piano, villaggi, spazi vasti, scene stradali chiare, tutto al sole:

| diafr. | Tempo di posa | |
|-----------|---------------|---------------------|
| | senza filtro | con filtro giallo I |
| 5,6 (6,3) | 1/200 | 1/100 |
| 8 (9) | 1/100 | 1/50 |
| 11 (12,5) | 1/50 | 1/25 |

REGOLA III

Persone intere, primi piani vicini, scene stradali ombreggiate, messe a fuoco vicine soleggiate, tutto in giornata di sole:

| diafr. | Tempo di posa | |
|-----------|---------------|---------------------|
| | senza filtro | con filtro giallo I |
| 5,6 (6,3) | 1/100 | 1/50 |
| 8 (9) | 1/50 | 1/25 |
| 11 (12,5) | 1/25 | 1/10 |

REGOLA IV

Inquadrature e vedute, motivi con primo piano in ombra, teste grandi, messe a fuoco vicine scure, tutto in giornata di sole:

| diafr. | Tempo di posa | |
|-----------|---------------|---------------------|
| | senza filtro | con filtro giallo I |
| 5,6 (6,3) | 1/50 | 1/25 |
| 8 (9) | 1/25 | 1/10 |
| 11 (12,5) | 1/10 | 1/5 |

Questi tempi di posa valgono col sole. Se il cielo è coperto, raddoppiare i tempi indicati, per esempio: invece di $1/50$ di secondo, prendere $1/25$ di secondo.

Ciò che bisogna sapere sulla resa cromatica

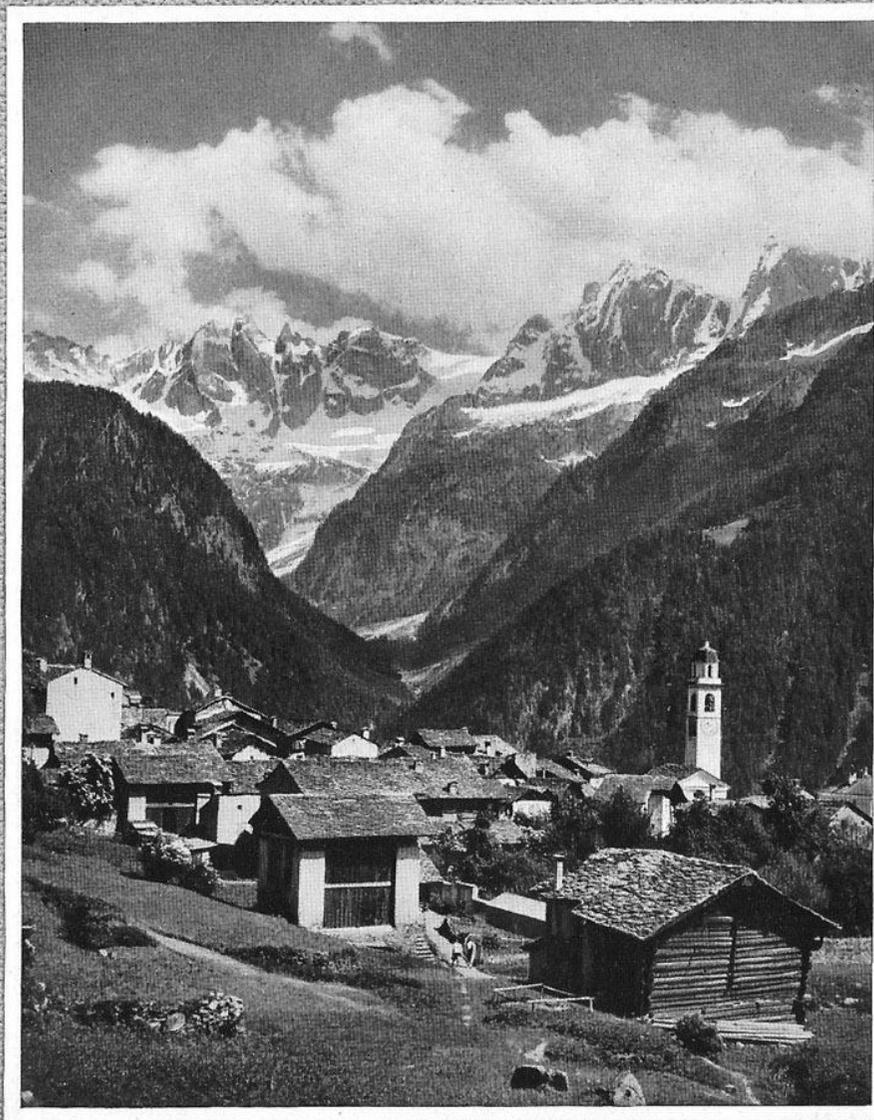
Immaginate di vedere al naturale la fotografia qui accanto. I prati in verde smagliante, le capanne brune, i tetti grigi e bruni, le foreste in verde cupo. Al disopra, in una foschia bluastrea, le montagne ed i ghiacciai, e più in alto ancora le nubi bianche nel cielo azzurro.

Quelli sono colori! Ma in fotografia tutto è bianco e nero. La pellicola Isopan Agfa a grana fina è insuperabile per la sua giusta riproduzione cromatica; tuttavia l'azzurro può in certi casi apparire un po' troppo scuro. Perfettamente « ortocromatica » sarà la riproduzione con un leggero filtro giallo (Agfa N. 1), che, con la pellicola Isopan, richiede solo un lieve aumento del tempo di posa.

Il filtro è superfluo nelle fotografie senza cielo, senza azzurro o verde predominanti, o senza neve nè ghiaccio.

Importante:

Nelle fotografie con cielo, nubi, vedute lontane, foschia, prati e boschi verdi, neve e ghiaccio, basta inserire un filtro chiaro Agfa N. 1 per ottenere una riproduzione perfettamente ortocromatica.



Soglio nel Bergell

Giugno, ore 16, sole, pellicola Isopan Agfa, diaframma 8, $\frac{1}{50}$ di sec., filtro, regola II.

Vedute lontane senza primo piano

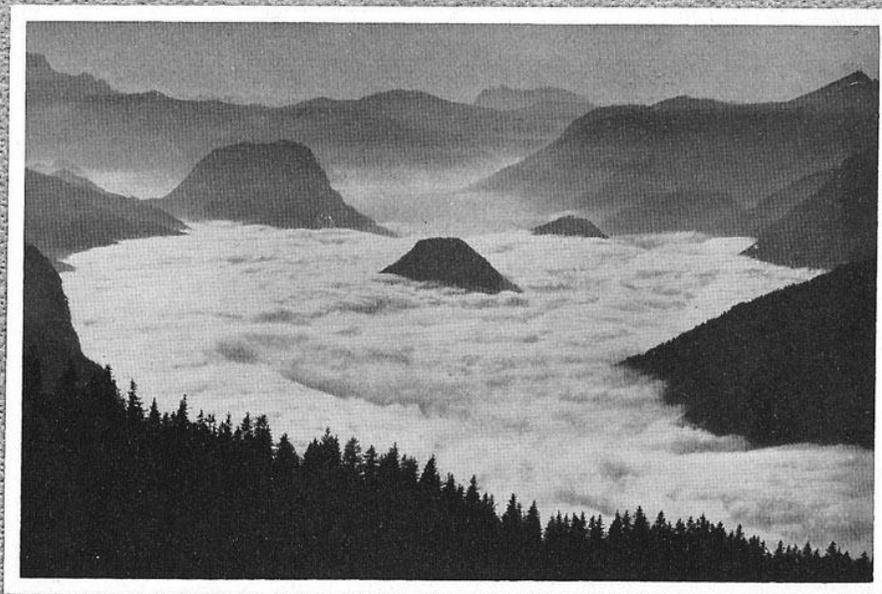
I lavori più semplici sono le vedute lontane dai punti di vista famosi, le ampie vallate, le magnifiche catene di monti. Si mette a fuoco l'obiettivo su « infinito », si controlla che ogni cosa sia nel mirino e si preme l'otturatore. Fatto! Non occorre molta riflessione nè particolare regia.

Basta avere un bel punto di vista. Questi non sono sempre numerosissimi in montagna. Bisogna camminare molto, ed un albo pieno di queste fotografie costa molta fatica e molto sudore, e finisce per essere noioso. Gli manca la sua caratteristica, il lato « personale ».

E se non si arriva a tempo per vedere quel dato motivo, se i monti sono nascosti nella foschia o nelle nubi, se il « mare di nuvole » si è dileguato, allora non si fa niente di niente. Bisogna creare qualche cosa. Come? Leggete attentamente le pagine che seguono.

Importante:

Le vedute lontane da punti di vista ben scelti richiedono buona luce, giornate chiare e la suggestione dell'atmosfera, se devono risultare artisticamente efficaci. Messa a fuoco all'infinito. Filtro. Tempi di posa brevi.



Mare di nubi: valle Saalach

Ottobre, ore 14, sole, pellicola Isopan Agfa, diaframma 8, $\frac{1}{100}$ di sec., filtro, regola I.

Inquadrature e vedute

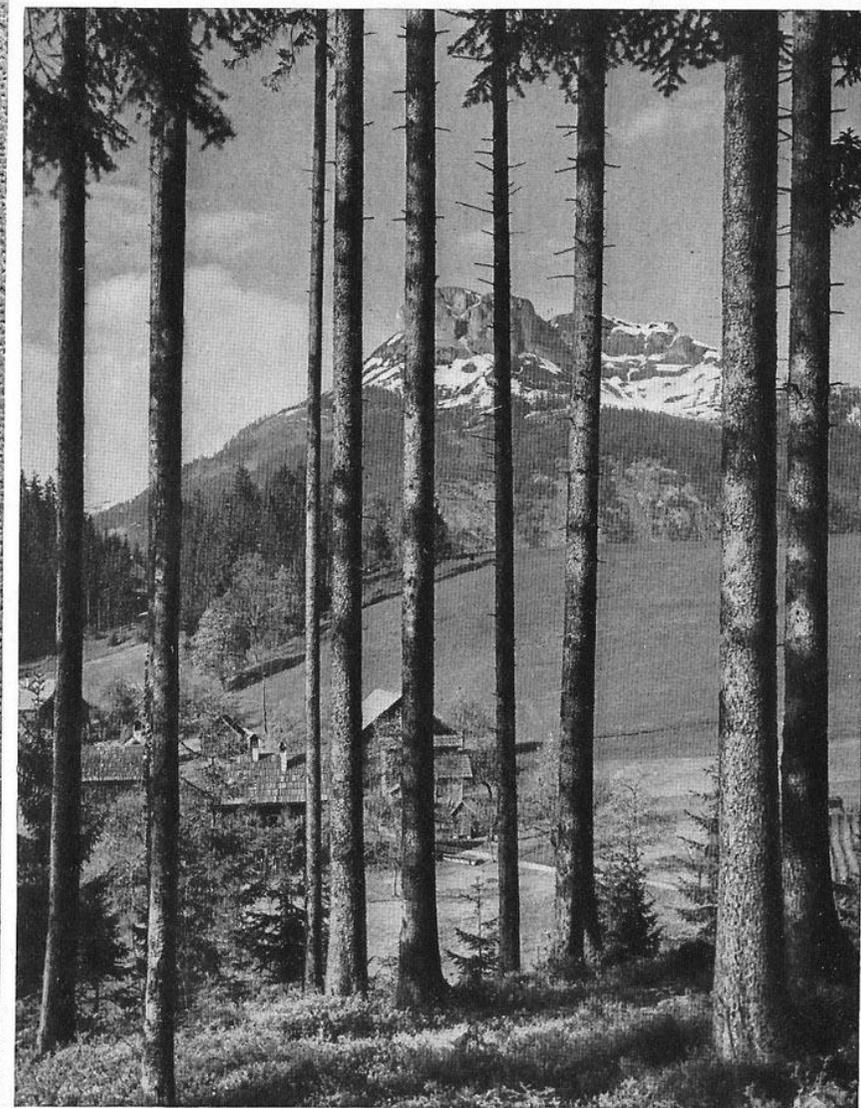
Le inquadrature e le vedute richiedono uno speciale trattamento dei primi piani. Nella figura qui accanto abbiamo una veduta su di un magnifico paesaggio alpino attraverso un gruppo di pini slanciati. Vedute simili si possono fotografare da sotto l'arcata di un ponte, da una finestra infiorata, da sotto un portone, ecc.

Motivi adatti per questo genere di lavori non si trovano ad ogni piè sospinto. Ma quando si trovano, non bisogna lasciarseli sfuggire e studiarli attentamente. Di qui ad una buona fotografia il passo è breve.

Dal punto di vista tecnico bisogna osservare quanto segue: la compensazione della luce fra il primo piano e lo sfondo non è molto semplice. Si faccia un'esposizione abbondante, si tenga il diaframma piuttosto piccolo e si usi un treppiede. Di solito però basta una mano sicura.

Importante:

Le inquadrature e le vedute sono sempre motivi pittoreschi. Il primo piano richiede diaframma piccolo ed esposizione abbondante. Il fondo può essere leggermente sfocato.



Dal bosco di Bad Aussee

Giugno, ore 16, sole, pellicola Isopan Agfa,
diaframma 11, $\frac{1}{30}$ di sec., regola IV.

Paesaggio con elementi animati

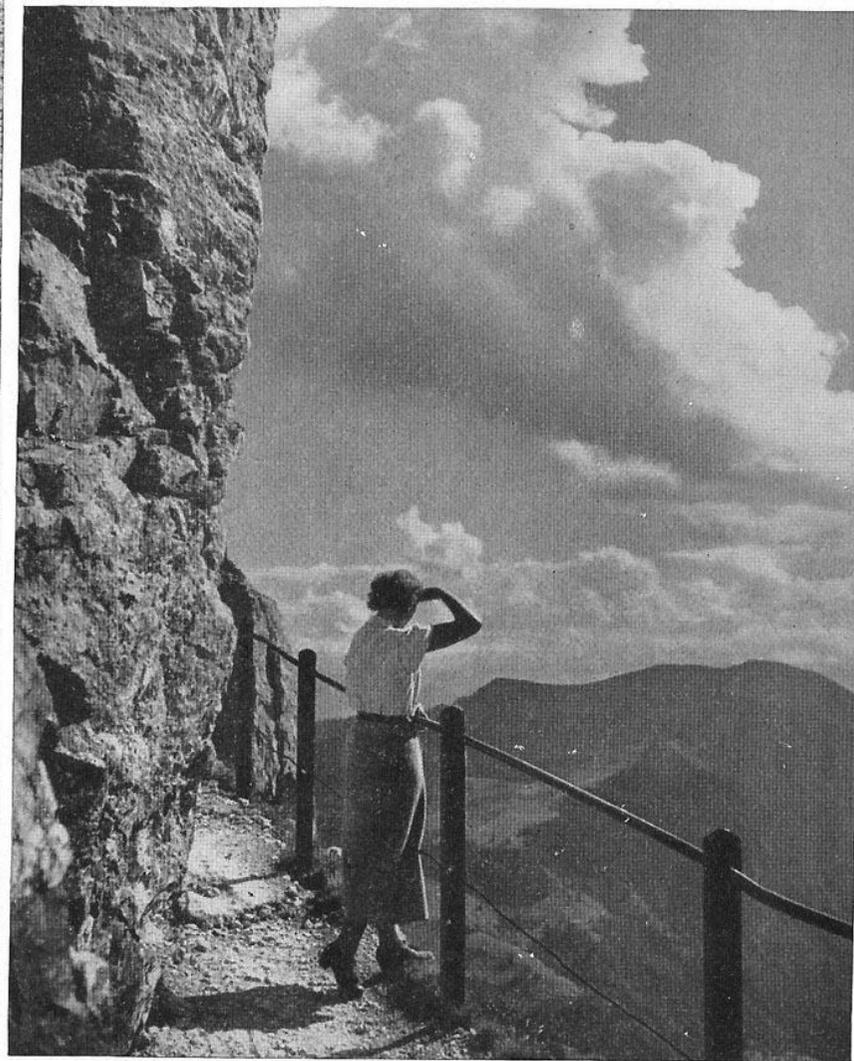
Ancora una veduta lontana, ma ravvivata da una figura. Purtroppo, le persone non si trovano dappertutto come gli alberi. Ma di solito in montagna non si è soli.

« Per favore, mettiti lì ». I compagni di gita non si rifiutano mai. Non sempre però l'effetto è buono; qui incomincia il lavoro del regista. Non basta che ci sia una figura; tutto dipende dal come si dispone. In generale è bene che la figura guardi verso il motivo, in questo modo si vedrà di dietro. Ma, in definitiva, la persona deve solo ravvivare il paesaggio; non è motivo per se stessa.

Le possibilità sono parecchie. La fanciulla potrebbe sedere sulla ringhiera. Oppure le persone potrebbero essere due, delle quali una indichi il paesaggio con la mano. Bisogna riflettere un istante. « Regia! ». In tal modo anche un motivo non eccellente può dare un'ottima fotografia.

Importante:

L'elemento vitale richiede regia e riflessione. Il tempo di posa va regolato sul primo piano. Messa a fuoco « vicino-infinito » con piccolo diaframma. La nitidezza soprattutto.



Sul Wendelstein

Luglio, ore 10, sole, pellicola Isopan Agfa, diaframma 8, $\frac{1}{50}$ di sec., filtro, regola II.

Architetture in stile sulle montagne

Quante cose ci sono da fotografare! Numerose case di contadini, chiese e cappelle; qua e là qualche castello o qualche padiglione di caccia. Queste sono immagini che balzano agli occhi. E sono facili da fotografare, ora che abbiamo imparato qualche cosa.

Pensiamo un po' al primo piano ed alle figure. Quel sentiero potrebbe guidare lo sguardo verso il motivo principale; quella siepe potrebbe stare in primo piano. Bene!

Eppure, qualche volta si dovrebbe ragionare in altro modo. Per esempio, quella chiesetta, nel suo stile semplice e schietto, non starebbe meglio da sola, senza tanti accessori? Pensiamo a qualche cosa di diverso dal solito primo piano. Scegliamo un punto dal quale l'edificio spicchi per le sue linee, il campanile si stacchi netto dal cielo e le montagne appaiano come scenari di teatro.

Importante:

Gli edifici semplici e schietti hanno un effetto migliore quando l'immagine resta semplice. Scegliete un punto di vista che mostri la costruzione con linee adatte al fondo delle montagne.



Chiesetta di Au presso Lofer

Giugno, ore 17, sole, pellicola Isopan Agfa, diaframma 8, $\frac{1}{50}$ di sec., filtro, regola II.

Laghi alpini

Un lago alpino è una miniera inesauribile di meravigliosi motivi. Un bel paesaggio consta di un primo piano, un piano medio ed un fondo. Il fondo è costituito dalle montagne, il piano medio è il lago; resta solo la preoccupazione del primo piano, che è indispensabile specialmente nel caso di riflessi, perchè senza di esso non si distinguerebbe a prima vista quel che è in alto da quel che è in basso.

Primi piani sono: alberi, barche, pali d'attracco, reti da pescatore, canneti. Spesso si possono utilizzare degli elementi vitali, per esempio cigni richiamati da qualche boccone prelibato. E' consigliabile il controluce. Come brilla e scintilla contro il sole uno specchio d'acqua leggermente mosso! Nelle fotografie controluce bisogna solo badare che il sole non colpisca direttamente l'obiettivo.

Nelle giornate di cattivo tempo si può talvolta avere la fortuna, presso un lago, di fare delle immagini meravigliose. Basta che le nuvole si aprano per un istante, ed ecco che la macchia di luce nel cielo si rispecchia nell'acqua e offre la più bella occasione per una fotografia.

Importante:

Le fotografie sul lago richiedono un primo piano. Gli studi controluce vicino all'acqua danno sempre risultati d'effetto. Uno squarcio improvviso nella coltre di nubi durante le giornate di cattivo tempo può dare fotografie sorprendenti.



Sul lago di Zell

Settembre, ore 16, sole, pellicola Isopan Agfa, diaframma 8, $\frac{1}{50}$ di sec., filtro, regola II.

Inquadratura

Nell'inquadratura è spesso bello un primo piano utilizzato solo in parte. Qui accanto vediamo una capanna, ma soltanto un angolo di essa, con un pezzo di tetto, e questa porzione è certamente più bella della capanna intera nella sua monotona lunghezza.

Come in questo esempio, così si trovano sempre dei primi piani che appaiono più belli se sono tagliati: nel caso di un albero sarà un pezzo del tronco, magari con le radici ed i primi rami; un pezzo di recinto; nel caso di una vecchia cascina sarà un comignolo con la grondaia sporgente. Delle piccole capelle basta spesso ritrarre il campanile; del ghiacciaio alcune stalattiti di ghiaccio, possibilmente lucicanti contro la luce.

Parti di persone, di sentieri, di croci, ecc., danno quasi sempre un pessimo effetto. Di solito sembra che non si sia riusciti a metter tutto nella fotografia.

Importante:

Una parte di primo piano dà spesso un effetto migliore di un primo piano completo. Le inquadrature con primi piani sempre vicini, richiedono un diaframma piuttosto piccolo.



Sera davanti al rifugio

Settembre, ore 17, ultimo sole, pellicola Isopan Agfa, diaframma $8,1/10$ di sec., filtro, regola IV.

Qualche cosa sull'andamento delle linee

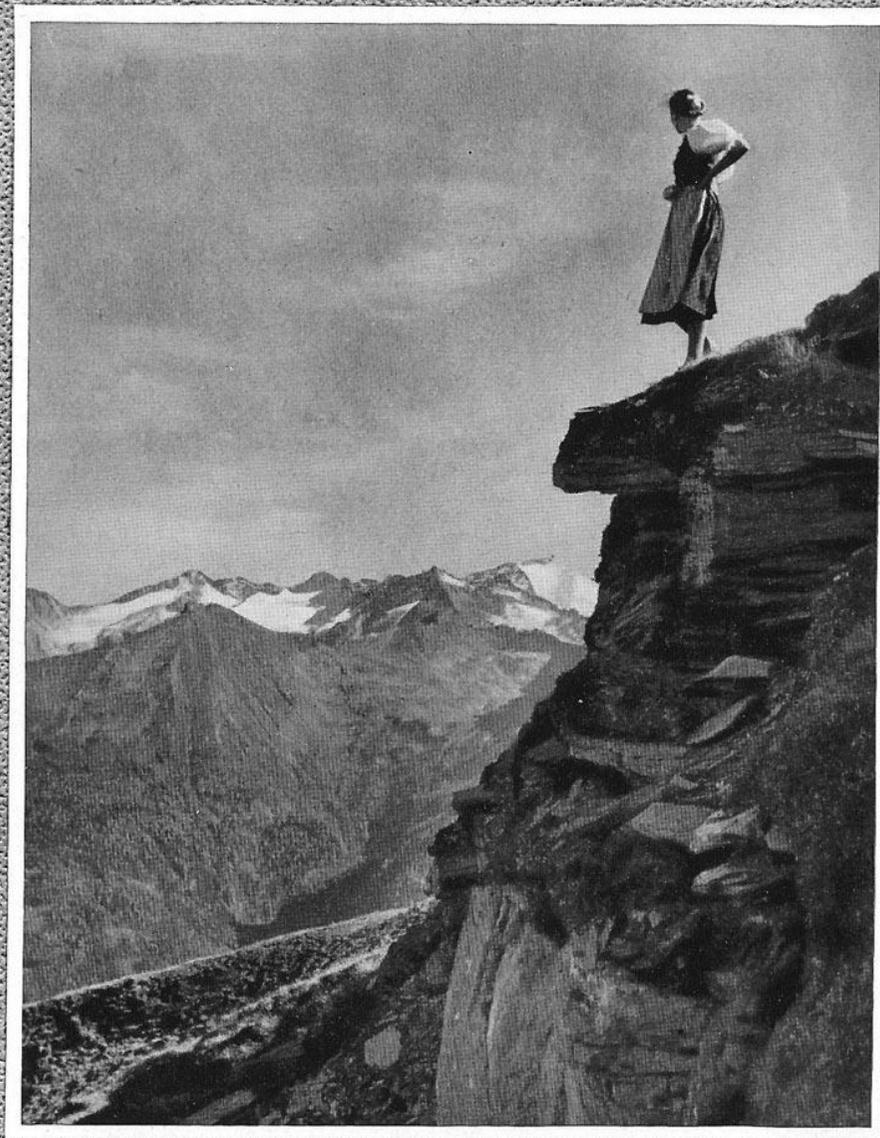
Un'immagine efficace in bianco e nero si distingue per la semplicità delle sue linee. Spesso queste linee, in natura, sono latenti; sta all'autore il saperle scoprire e realizzare.

Nel quadretto qui accanto « veduta sull'Ankogel » è stato sufficiente scendere di pochi metri con la macchina fotografica per far risaltare contro il cielo il primo piano roccioso con la graziosa figura.

L'orizzonte quasi monotono tracciato sul centro dell'immagine, è tagliato con una diagonale vigorosa che attraversa tutto il campo. Così si porta vita e profondità nel quadro.

Importante:

Mettere in evidenza linee grandiose, forti. Tagliare possibilmente le linee orizzontali. Grandi figure, ben posate, prese da un punto di vista basso, danno spesso il giusto « vigore » alla composizione.



Sull'Ankogel presso Gastein

Settembre, ore 14, sole, pellicola Isopan Agfa, diaframma 8, $\frac{1}{50}$ di sec., filtro, regola II.

Neve e ghiaccio!

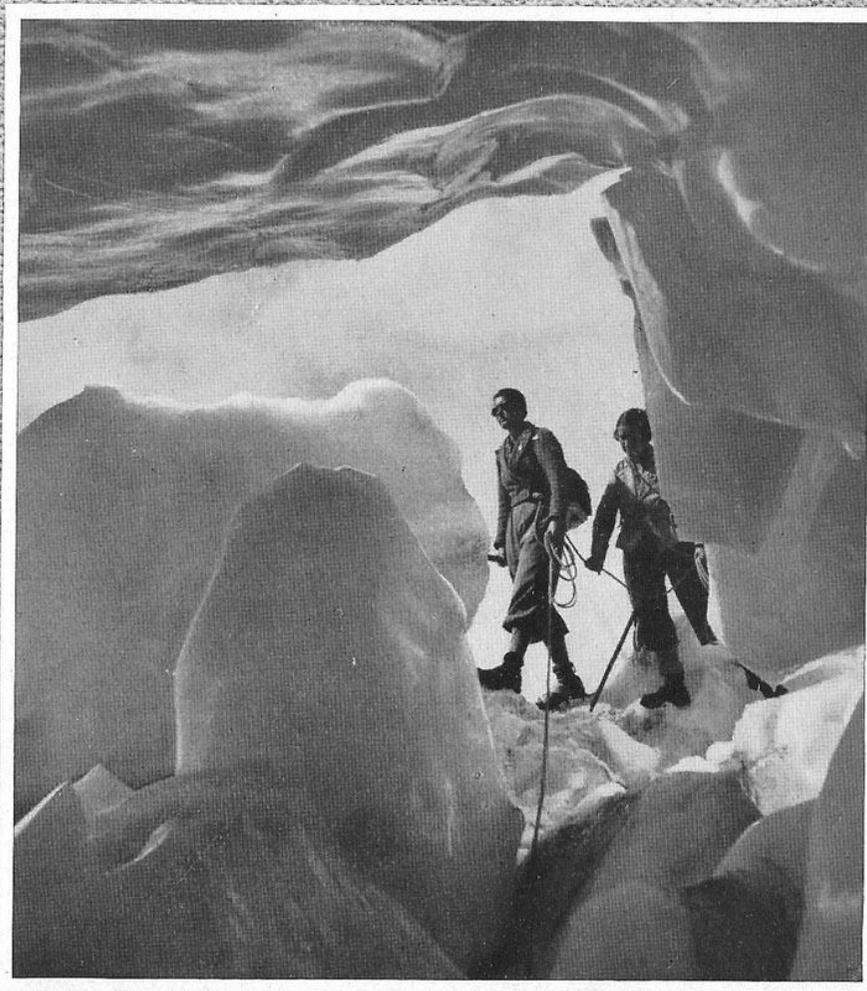
In alta montagna c'è la neve anche d'estate, ed i ghiacciai sono delle immense masse di ghiaccio. La neve è, fotograficamente, azzurra. Azzurre sono le sue ombre. Per ottenerle abbastanza forti, bisogna filtrare la luce.

La migliore illuminazione in tutte le fotografie sul ghiaccio e sulla neve è il controluce. Così il ghiaccio luccica; ogni asperità getta la sua ombra e dà rilievo alla fotografia. Le fotografie fatte con la luce diretta sono piatte, lo stesso è per quelle fatte a mezzogiorno d'estate. In questo caso la luce è buona solo al mattino ed alla sera.

Grandiosi motivi di ghiacciai sono costituiti dalle selvagge spaccature, dalle torri ardite, dai crepacci; si trovano talvolta delle inquadrature fantastiche. Per dare un'unità di misura all'osservatore, è bene fotografare delle figure adatte (compagni di cordata). La neve è assai chiara, ma non ci si lasci ingannare. Le rocce scure risultano facilmente sottosposte.

Importante:

I motivi di nevai e ghiacciai devono essere fotografati col filtro. L'illuminazione migliore è data dal controluce. La fotografia in queste condizioni è sempre possibile finché il sole non colpisca direttamente l'obiettivo.



Inquadratura nel crepaccio

Agosto, ore 16, sole, pellicola Isopan Agfa, diaframma 8, $\frac{1}{50}$ di sec., filtro, regola II.

A 3000 e più metri di altezza

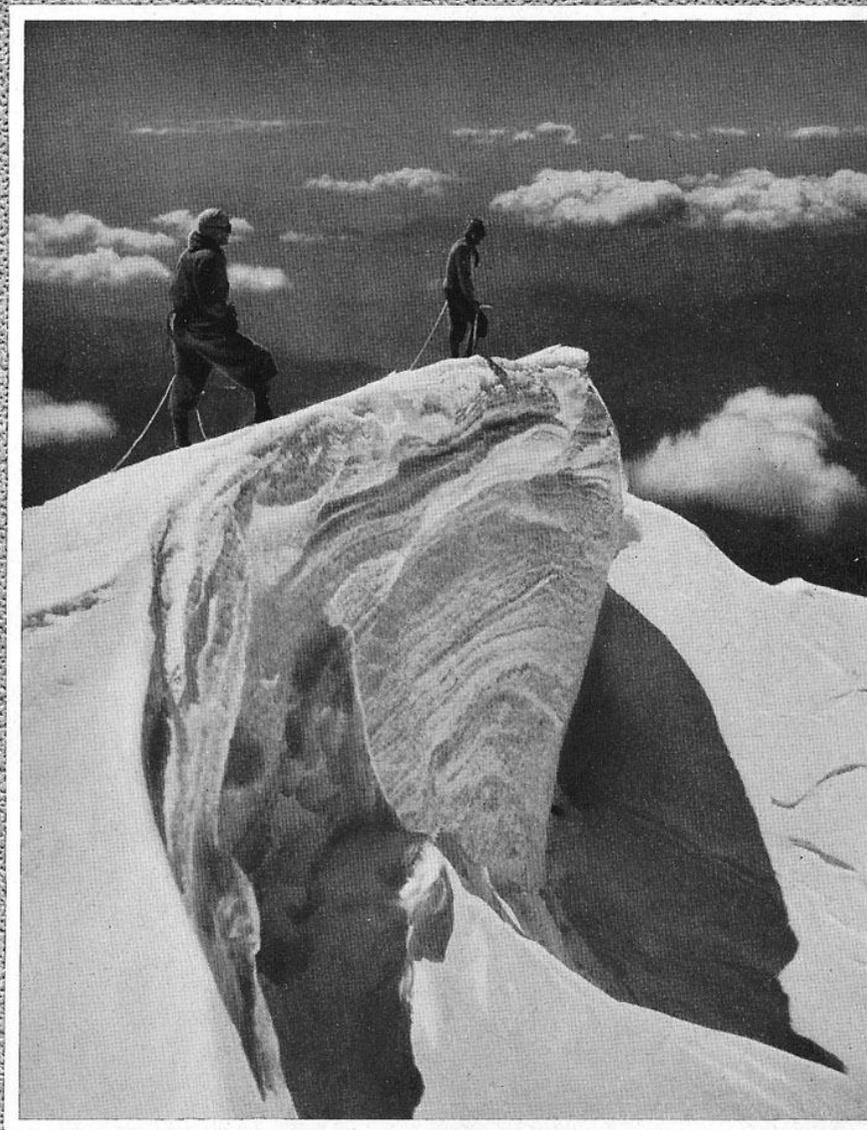
Saliamo sempre più in alto nelle regioni ghiacciate dell'alta montagna. Qui le condizioni di presa sono ben diverse dalle solite. Innanzi tutto la luce è molto più intensa, il che ci permette di chiudere maggiormente il diaframma.

Inoltre ci sono dei giorni in cui si può rinunciare al filtro giallo malgrado il cielo, le nubi, la neve ed il ghiaccio. La mancanza del pulviscolo atmosferico fa sì che il cielo appaia azzurro cupo. Nessun filtro in questo caso!

Nelle regioni alte difettano quasi sempre i buoni primi piani. I blocchi di roccia e le pareti di ghiaccio appaiono pittoreschi solo se si tiene la macchina in un punto basso, in modo da avere un'intersezione tra il fondo e l'orizzonte. Straordinariamente importanti sono, per rendere l'immagine più viva, i compagni di gita e con essi tutto l'equipaggiamento alpino (piccozza, corda, ramponi).

Importante:

Un cielo molto scuro ci libera dall'uso dei filtri. Bisogna valorizzare i primi piani con opportune intersezioni. Motivi buoni: viste sui monti, vedute lontane, crepacci, vedute in basso sui ghiacciai.



Sul Monte Bianco

Giugno, ore 11, sole, pellicola Isopan Agfa, diafr. 11, $\frac{1}{100}$ di sec., 4000 m. d'altezza, regola I.

Sulla vetta

Una fotografia sulla vetta è di prammatica. Ma non basta disporre i compagni di gita sul punto più elevato o sotto la croce della vetta e fotografarli. Ci vuole un po' di riflessione.

E' sempre più bella una fotografia nella quale si dimostra che succeda qualche cosa! Una cameratesca stretta di mano sulla mèta raggiunta, una bevuta alla borraccia, il rovistare nel sacco da montagna, l'avvolgimento della corda od anche la semplice osservazione del panorama, sono altrettante scene che meritano di essere prese. Le croci, i segnali trigonometrici, i pilastri di pietra devono far parte dell'immagine, ma non piccoli e subordinati, bensì grandi, vigorosi, dominanti.

La vetta è sempre un punto di riposo. Si ha più tempo a disposizione, i compagni non hanno fretta come durante la marcia.

Importante:

Le fotografie sulla vetta sono sempre dei ricordi graditi per tutti. Bisogna che abbiano un contenuto. Le croci e gli altri segnali devono naturalmente far parte della immagine.

Siesta

Luglio, ore 11, sole,
pellicola Isopan Agfa,
diaframma 5,6 $\frac{1}{50}$ di sec.,
filtro, regola III.



Vetta del Hocharn

Giugno, ore 9, sole,
pellicola Isopan Agfa,
diaframma 11, $\frac{1}{25}$ di sec.,
filtro, regola II.



Nubi suggestive

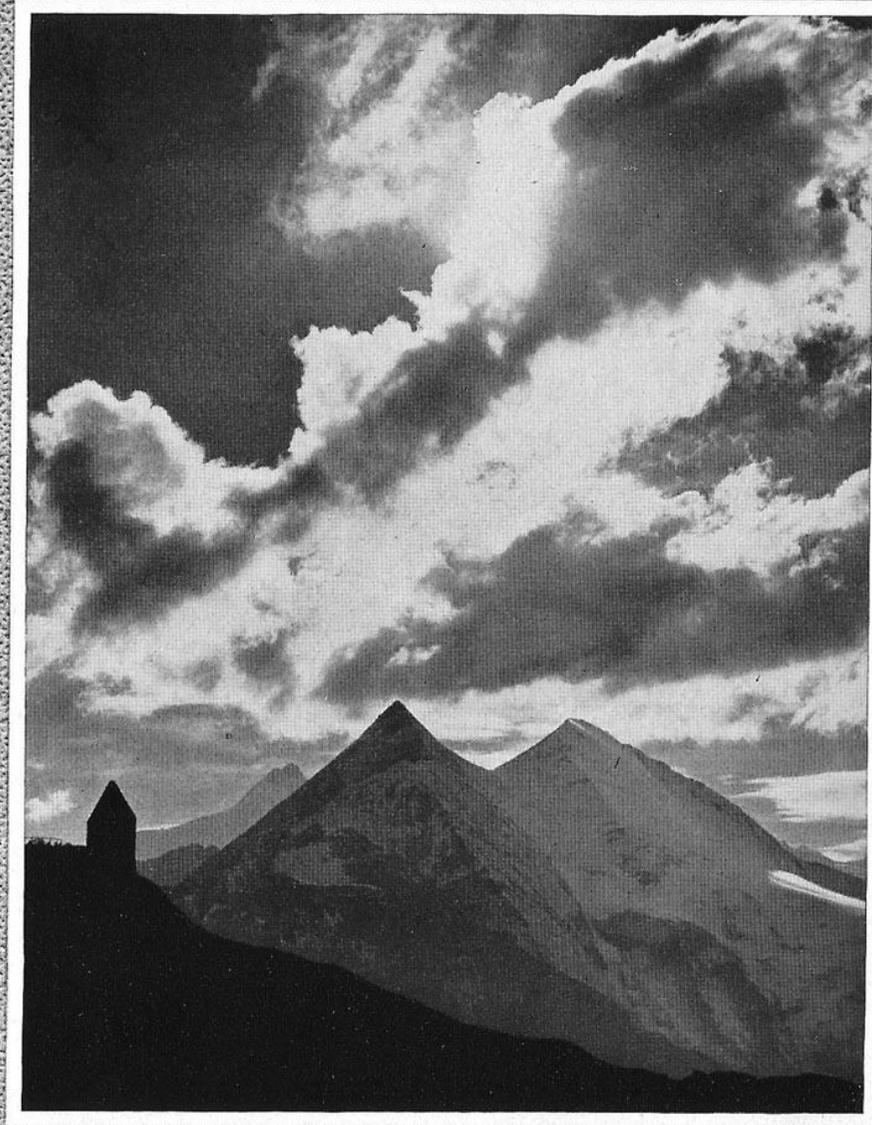
Non è difficile fare delle fotografie di nubi. Le nuvole sono più belle in controluce. Il sole dietro le nubi dà loro un'aureola luminosa mantenendo l'obiettivo nell'ombra. Più difficile è la cosa se il sole è leggermente coperto. In certe condizioni anzi può creare dei riflessi nell'immagine.

Per una buona riproduzione delle nubi è necessario un filtro giallo, altrimenti il cielo può facilmente apparire troppo chiaro; i contrasti fra l'azzurro ed il bianco possono quasi scomparire, e questo non deve assolutamente verificarsi. In modo analogo si manifesta pure la sovraesposizione.

Una nuvola da sola non costituisce un'immagine. Bisogna che ci sia almeno un paio di vette sotto di essa. Ancora meglio se c'è un primo piano suggestivo. Utilissimo è sempre un elemento vitale che tagli l'orizzonte ed il cielo: vecchi alberi, croci, segnali trigonometrici, torri e simili. Spesso il sole potrà nascondersi dietro questi oggetti, cosa che dà sempre un bell'effetto.

Importante:

Fare col filtro le fotografie di nubi, ma non sovrapporle. Il sole dietro le nubi è sempre suggestivo. I primi piani migliorano l'effetto artistico, specialmente nelle impressioni vespertine e simili.



Nubi

Settembre, ore 16, sole, pellicola Isopan Agfa, diaframma 8, $\frac{1}{100}$ di sec., filtro, regola I.

Primi piani

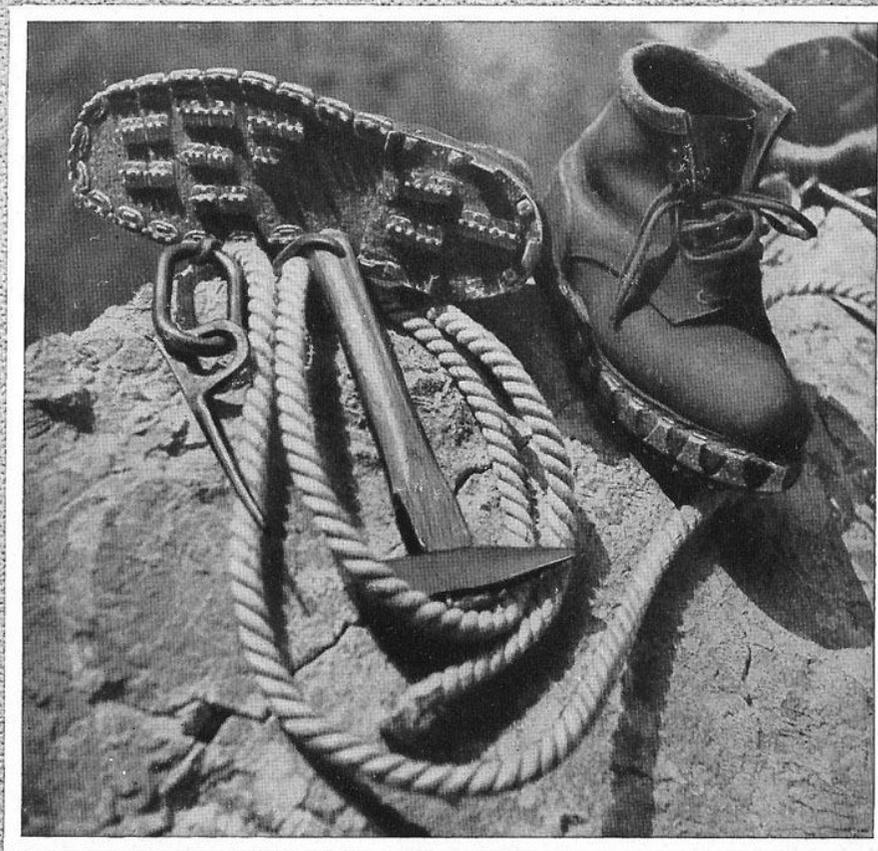
Corde e scarponi da montagna, buttati negligen-
temente su di una roccia, costituiscono la più bella
natura morta alpina. Motivi simili ce ne sono in
quantità. Una piccozza con qualche nodo di corda,
un rampino col moschettone, un paio di ramponi,
tutto questo, visto in grande, da vicino, dà delle
fotografie interessanti.

Tecnicamente non ci sono difficoltà. Qualunque
macchina a pellicole consente oggi delle messe a
fuoco fino ad 1 metro. Un po' più difficili sono le
prese in grande dei fiori (la meravigliosa flora al-
pina: stelle alpine, rododendri, genziane, ecc.). Per
prenderli, bisogna avvicinarsi molto.

In molti casi basterà ingrandire una parte del ne-
gativo. Altrimenti è necessaria una macchina a dop-
pio allungamento col vetro smerigliato, oppure con
la lente addizionale.

Importante:

Primi piani, fotografie in grande, sono sempre ammi-
rati. Le distanze devono essere calcolate molto esatta-
mente, data la scarsa profondità di campo.



Natura morta alpina

Luglio, ore 9, sole, pellicola Isopan Agfa,
diaframma 8, $\frac{1}{50}$ di sec., regola III.

Gli uomini in montagna

Teste tipiche

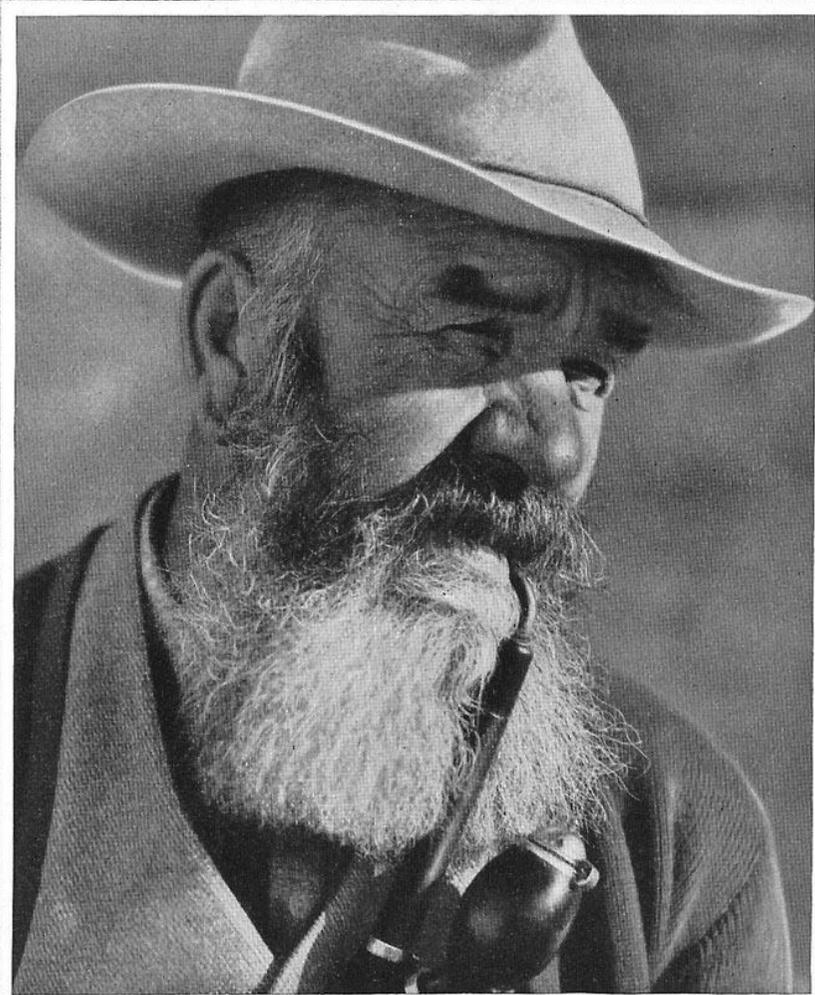
Questa è propriamente fotografia di ritratti, ma ormai, col materiale negativo moderno a grana fina e con la possibilità dell'ingrandimento, la cosa non è difficile. Dal punto di vista tecnico bisogna osservare che la nitidezza si deve avere nel punto giusto del viso, cioè negli occhi. Il fondo sia costituito da una superficie possibilmente tranquilla; ottimo è talvolta il cielo.

La miglior luce è quella del sole. Il sole alto è però inadatto; meglio il sole del mattino o della sera. La luce può esser dura e marcata su di una testa caratteristica; buoni sono talora i profili vigorosamente illuminati. Solo nel caso di teste femminili conviene scegliere una luce morbida e magari rischiarare le ombre con una tela bianca.

Le grandi teste prese da vicino ci risparmiano spesso la preoccupazione del fondo e degli accessori. Questi possono essere: pipe, mani, cappelli alpini, strumenti musicali, ecc.

Importante:

Mettere a fuoco gli occhi. Nel caso di teste caratteristiche, scegliere una luce violenta. Fondi tranquilli. Badare all'espressione, e, nei gruppi, badare alla direzione degli sguardi.



Un guardiano di rifugio

Aprile, ore 15, sole, pellicola Isopan Agfa, diaframma 5,6, $\frac{1}{50}$ di sec., regola empirica IV.

Costumi e folclore

Ecco un campo vasto per una macchina che si trovi in buone mani. Aggiungete qualche buona idea ed un po' di regia, specialmente nella disposizione dei gruppi, ed ecco che non sarete lontani dalla mèta.

Favorevoli al nostro scopo sono i giorni festivi e le domeniche, perchè allora troveremo i contadini nei loro costumi più pittoreschi. Ci vuole un po' di tatto ed abilità nel trattare coi montanari se si vuole vincere la loro riluttanza a lasciarsi fotografare. Soprattutto evitate le pose troppo artefatte. E' ben risolto, nella fotografia qui accanto, il problema del raggruppamento e del contenuto.

Nei giorni di festa, al pomeriggio, si danza allegramente. Se il ballo è all'aperto, la luce non manca: basta mettersi in mezzo alla folla e scattare l'otturatore nel momento opportuno. Tenendo la macchina in basso si hanno sempre delle prospettive allegre, specialmente quando le gonne svolazzano.

Importante:

Nelle fotografie di costumi popolari, badate che i gruppi non siano posati. Nelle danze, tenete la macchina in basso e regolate l'esposizione sulla velocità dei movimenti. Ricordatevi di spedire sempre le fotografie promesse.



Musica allegra

Giugno, ore 16, sole, pellicola Isopan Agfa, diaframma $8,3/60$ di sec., senza filtro, regola III.

Fotografie di animali

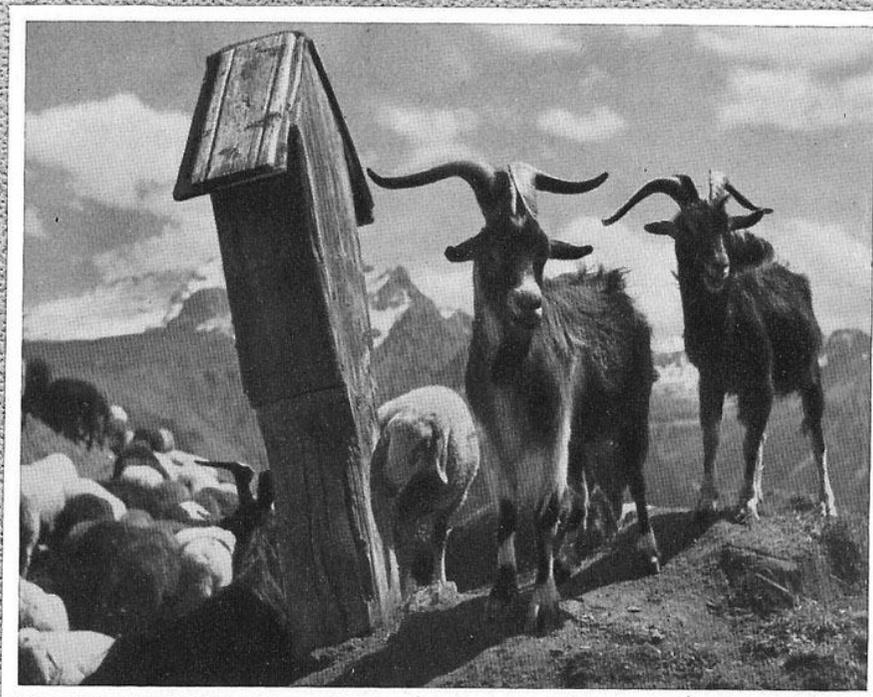
Gli animali selvatici in libertà si devono scartare perchè richiedono una profonda competenza. Pensate solo agli animali al pascolo. Mucche, capre e soprattutto greggi di pecore, che sono frequenti in montagna. Un branco di pecore è sempre pittoresco, specialmente contro luce. Allora la morbidezza della lana risalta plasticamente. Aggiungete un fondo suggestivo di montagne ed avrete la buona fotografia.

Se volete avvicinarvi troppo agli animali, la cosa diventa più difficile. Con le mucche e con le capre non si può fare molta regia. Bisogna essere svelti con la macchina e regolare la macchina in precedenza.

Graziosi sono sempre i piccoli degli animali: vitelli, puledri, agnelli, soprattutto in compagnia della madre. Gli animali devono avere uno sfondo quieto. Se si vogliono ritrarre in un dato sito, bisogna richiamarli col cibo. Le pecore si lasciano specialmente attrarre dal sale.

Importante:

Nelle fotografie di animali mettete a fuoco l'immagine in precedenza. Fotografate i greggi possibilmente contro luce. Badate che ci sia lo sfondo delle montagne. Le cime mozze stanno male.



Curiosità

Agosto, ore 16, sole, pellicola Isopan Agfa, diaframma 5,6, $\frac{1}{50}$ di sec., filtro, regola III.

Fotografie umoristiche

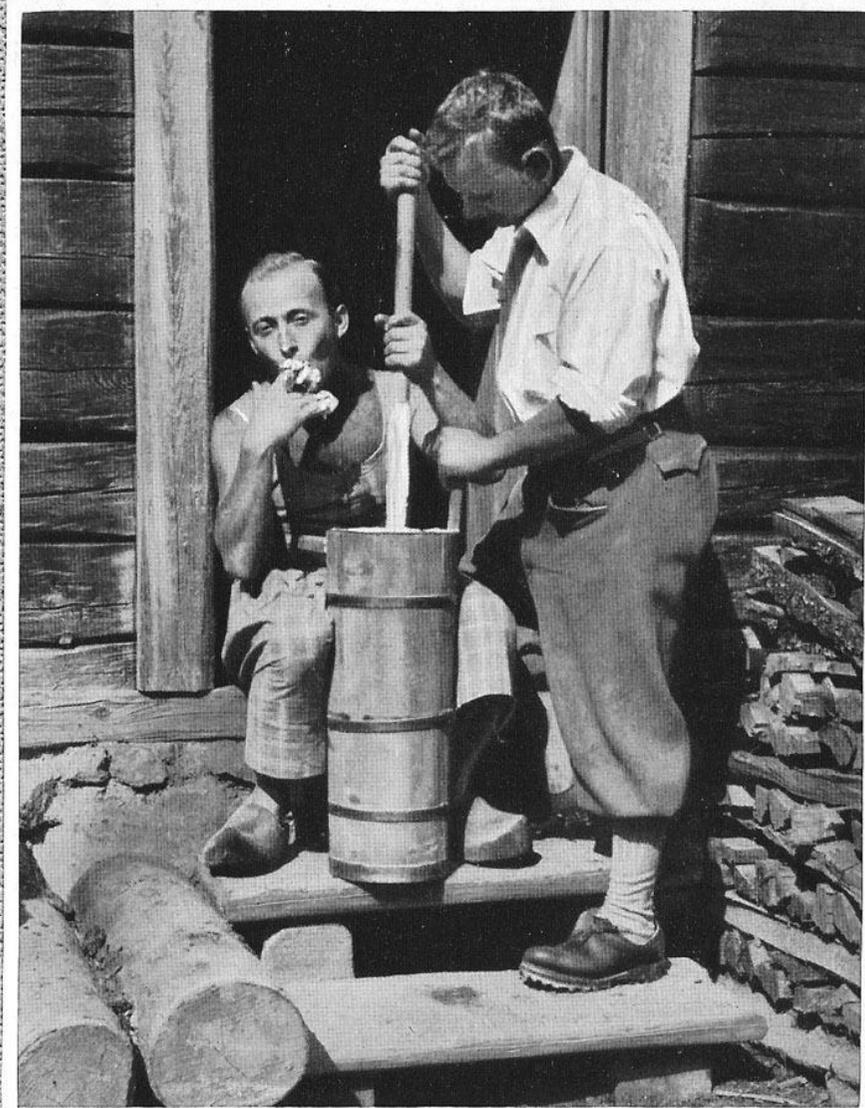
Ci sono delle situazioni umoristiche e ci sono dei momenti veramente comici. Per esempio, sono sempre graziose ed allegre le fotografie con i ben noti scarponi chiodati in primo piano. Il trucco è questo: tenere la macchina bassa e vicina ai piedi della vittima.

La macchina deve sempre essere pronta alla mano. Pensiamo ad uno strappo nei pantaloni. Ottima occasione per fotografie. Poi bisogna cucire lo strappo. Altra occasione per fotografie. Si può illustrare la refezione al sacco col relativo assalto alle provviste.

Ricordiamo le prospettive strane. Fotografiamo per esempio sotto una mucca, avendo il corpo e le gambe come inquadratura, e laggiù in lontananza i compagni di gita. Quante diavolerie può creare la macchina fotografica! Prospettive dal basso, caricature fotografiche, prospettive grottesche! Vale la pena di strisciare qualche volta con la macchina per terra.

Importante:

Esser sempre pronti a scattare. Cercare delle situazioni originali, esagerare le prospettive, avvicinarsi sempre di più al soggetto. Operare con sveltezza ed esser sempre di buon umore.



Alla zangola

Agosto, ore 14, sole, pellicola Isopan Agfa, diaframma 8, $\frac{1}{50}$ di sec., regola III.

Arrampicate

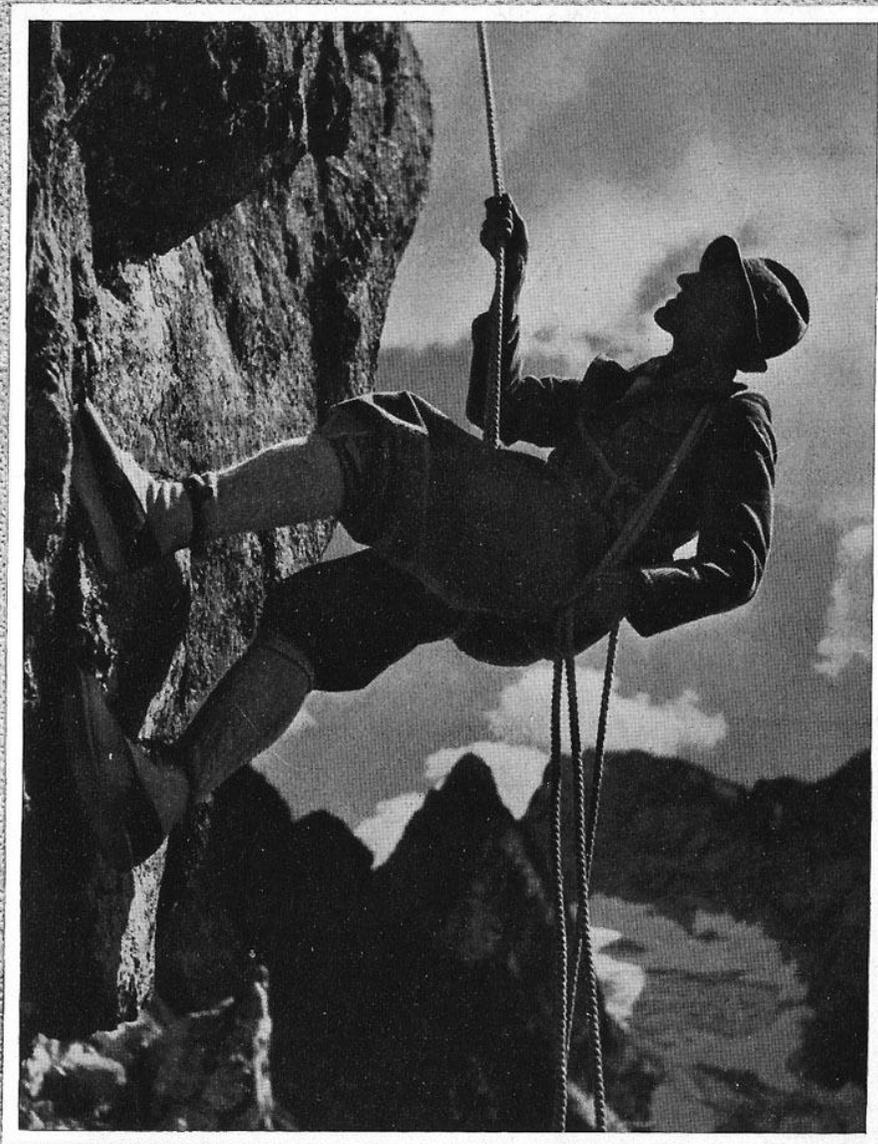
Non è facile fare delle buone fotografie di vere e gravose arrampicate accademiche. Di solito c'è un solo « passaggio » obbligato; i punti d'appoggio per il fotografo sono quanto mai problematici. E' inutile dare delle istruzioni; bisogna prendere quel che si può. Conviene limitarsi a fotografare in momenti non troppo critici. Allora si ha la possibilità di scartare un po' a destra od a sinistra, e si può più facilmente trovare un punto d'appoggio sicuro.

Motivi buoni sono le pareti rocciose sulle quali gli arrampicatori spiccano nitidi e ben illuminati contro il fondo del cielo e delle nuvole; oppure risaltano come siluette contro le montagne chiare. Ottime sono sempre le viste dei camini, per il loro effetto di ombre. Le salite alla corda hanno sempre un effetto di temerarietà, mentre effettivamente non sono poi tanto difficili.

Evitate di inclinare troppo la macchina verso l'alto. Le pareti verticali sembrerebbero oblique. Viceversa, le vedute in basso con grandi strapiombi hanno sempre un effetto grandioso.

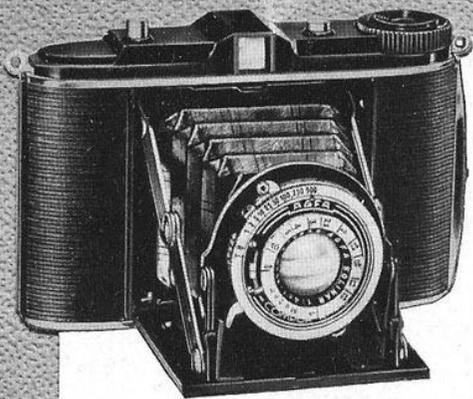
Importante:

Le buone fotografie di arrampicate mostrano gli atleti liberi contro il fondo. Meglio un paio di fotografie in movimento, che situazioni spasmodicamente posate. Legate la macchina con una cordicella, affinché non possa precipitare.



Discesa alla corda

Luglio, ore 16, sole, pellicola Isopan Agfa, diaframma 5,6, $\frac{1}{50}$ di sec., filtro, regola III.



Isolette Agfa

la macchina ideale
per la montagna

Piccola e maneggevole, sempre pronta a funzionare: sono questi i vantaggi che fanno della Isolette Agfa la macchina ideale per la montagna. Con una leggera pressione delle dita si apre scivolando in posizione di presa e permette di mirare direttamente il soggetto attraverso il mirino a cannocchiale. Con la Isolette potete fare 12 pose 6×6 cm. o 16 pose $4\frac{1}{2} \times 6$ cm. sul rullo di pellicola Agfa B 2.

Chiedete senza impegno al vostro negoziante di fotografia una dimostrazione della Isolette Agfa.

I vari tipi dell'Isolette Agfa:

| | |
|---|--------|
| Con Igestar 1:6,3 ed otturatore Vario $\frac{1}{25}$ ad $\frac{1}{100}$ di secondo | L. 402 |
| con Igestar 1:6,3 ed otturatore Pronto $\frac{1}{25}$ ad $\frac{1}{125}$ di secondo con autoscatto | » 436 |
| con Apotar 1:4,5 ed otturatore Prontor II 1 ad $\frac{1}{175}$ di secondo con autoscatto | » 567 |
| con Apotar 1:4,5 ed otturatore Compur 1 ad $\frac{1}{300}$ di secondo | » 640 |
| con Solinar 1:4,5 ed otturatore Compur-Rapid 1 ad $\frac{1}{500}$ di secondo | » 840 |

Billy-Record Agfa

una serie di buone macchine

Costruzione semplice, manovra facile e spontanea, risultati sempre perfetti: questi sono i vantaggi ai quali le macchine Billy devono la loro diffusione con centinaia di migliaia di esemplari sparsi per tutto il mondo.

Ogni possessore di una macchina Billy-Record Agfa è un dilettante soddisfatto.

Chiedete senza impegno al vostro negoziante di fotografia una dimostrazione dei vari modelli Billy-Record Agfa e fidatevi del suo consiglio.

Modelli ed attrezzature delle macchine Billy-Record Agfa:

| | |
|---|--------|
| Con anastigmatico Igestar 1:8,8, otturatore Automat B, $\frac{1}{25}$, $\frac{1}{50}$, $\frac{1}{100}$ di secondo | L. 205 |
| Con anastigmatico Igestar 1:7,7 con scatto riportato ed auto- scatto, otturatore Automat B, $\frac{1}{25}$, $\frac{1}{50}$, $\frac{1}{100}$ di secondo | » 356 |

Altri modelli di tutti i prezzi vi può mostrare il vostro negoziante di fotografia.

